Anno XI. Lunedì, 20 Settembre 1858 **N. 258.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	[illegible]
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 SETTEMBRE

VILLAFRANCA.

In mano di alcuni giornalisti la ces-
ione gratuita dell'uso di un locale
lello stato a Villafranca ha acquistato
e proporzioni di una grande questione
olitica. Alcuni fogli inglesi ne hanno
atto il primo passo ad un progetto di
upremazia sul mare Mediterraneo e
i conquista dell'Italia, attribuito alla
Russia. I fogli austriaci han fatto bor-
one a questa stranezza e i partiti se
e valgono come di un telaio per in-
erirvi i quadri delle loro passioni po-
tiche. *Molto chiasso per niente*, porta
er titolo un dramma assai burlesco e
ivertente di Shakespeare, e lo stesso
tolo potrebbe applicarsi alla commedia
uscitata intorno al porto di Villa-
anca.

La politica della Russia è stata in
tti i tempi diretta all'invasione e alla
onquista e a questo riguardo si com-
rende facilmente che ogni passo del
abinetto russo sia spiato ed osservato
on diffidenza; ma lo spingere le pre-
sioni e le precauzioni oltre un certo
mite, diventa cosa ridicola e sommi-
stra argomento per farse e così av-
nne dell'affare di Villafranca.

Ma egli è poi vero che gli inglesi
nno tanto timore della potenza della
ussia nel Mediterraneo che ogni più
ccola cosa s'ingigantisce ai loro oc-
i, e li fa trasalire? Noi nol cre-
amo, altrimenti dovremmo supporre
e il popolo inglese sia il popolo più
uroso e codardo del mondo e cer-
mente tutta la storia smentisce que-
a supposizione.

Non tutti i giornali inglesi però pre-
ro l'affare con tanta serietà; non
diamo che il *Times* se ne sia occu-
to, e neppure i giornali ministeriali
attaccarono importanza. Quelli che
i degli altri vi prestarono attenzione
ono, per quanto sappiamo, il *Mor-
g Advertiser*, il *Morning Chronicle*, il
rning Post. Ma sono gli scrittori di
esti medesimi giornali realmente con-
ti che quell'affare sia di tanta im-
rtanza come lo dipingono? Lasciando
he in disparte le esagerazioni sul-
tensione, e qualità e durata della
cessione, hanno essi la persuasione
e un'occupazione russa del porto di
afranca sia una grave minaccia per la potenza marittima dell'Inghilterra? L'affermarlo sarebbe supporre che essi manchino del più volgare senso comune. Quand'anche la Russia riuscisse a portare nel Mediterraneo una mezza dozzina di navi di guerra, le sorti del mondo non sarebbero mutate. Crediamo semplicemente che il *Morning Advertiser* e il *Morning Chronicle* essendo due giornali che hanno poco spaccio, vollero trovare un argomento per ferire la fantasia del pubblico. In Inghilterra il pubblico in materie politiche è assai ignorante e si lascia facilmente contare lucciole per lanterne. Un tema favorito e popolare per il pubblico inglese è la supremazia marittima della nazione, e tutto ciò che ne concerne la stabilità e sicurezza lo interessa e attira le sua attenzione. Quei giornali ne approfittano e di ogni più futile circostanza creano uno spauracchio e tengono in moto l'opinione pubblica. Questa e non altra è la causa di molte declamazioni nei giornali inglesi intorno a Cherburgo e la marina francese, ed essendo ora esaurito questo argomento, quei fogli ne hanno trovato un altro con Villafranca. Si è avvezzi a considerare la Russia come un colosso despotico, invasore e senza scrupoli in politica e l'argomento si prestava perciò assai bene per agire sulla fantasia degli inglesi. Il *Morning Post* ha uno scopo speciale, quello dell'opposizione contro il presente ministero; esso ingrandisce l'affare per poter rimproverare a lord Derby e lord Malmesbury che una simile invasione della Russia non sarebbe avvenuta, se lord Palmerston fosse stato ministro. Il *Post* per dare qualche consistenza al suo assunto ricorda che l'imperatore Paolo aveva il progetto di rendersi padrone di Malta, e cercò di acquistarsi i diritti di un granmastro dell'ordine gerosolimitano, i cui membri oggidì conservano ancora da quell'isola il nome di cavalieri di Malta. Cionondimeno nella concorrenza, l'Inghilterra ebbe il sopravvento, e non crediamo che alcun inglese pensi sul serio che il possesso dell'isola di Malta corra alcun pericolo perchè i russi hanno a Villafranca un magazzeno di viveri e di carbone.

Altro è l'affare di fronte all'Austria. Per essa la questione è realmente politica e per aggiunta anche finanziaria; lo stabilimento di una compagnia russa per la navigazione nel Mediterraneo, appoggiata alla Sardegna, costa un milione di fiorini al governo austriaco per il corrispondente aumento di sovvenzione al *Lloyd* di Trieste, ed è assai probabile che collo sviluppo degli affari della società russa, ciò non sarà sufficiente per sostenere la società del *Lloyd* che già da lungo tempo naviga in cattive acque.

Politicamente per l'Austria l'affare deve apparire assai più grave, dacchè, per quanto insignificante sia il fatto, esso le è comparso come un segno di buon accordo fra il Piemonte e la Russia, e un legame d'interessi materiali fra le due potenze, che conduce naturalmente a rendere più solidi i legami politici. La Francia non può essere ignara di ciò che succede, e se non si è opposta, lascia supporre che questa conseguenza politica le sia gradita. È una combinazione che, presa isolatamente, non è guari significante, ma con tutti gli antecedenti che corrono tra l'Austria e il Piemonte, tra l'Austria e la Russia, tra l'Austria e la Francia, doveva produrre qualche sensazione a Vienna, e così avvenne.

Infatti la *Gazzetta austriaca* pubblica un lungo articolo sull'argomento, la cui metà è consecrata a dimostrare che non bisogna aver paura della Russia nel mare Mediterraneo; se non che la *Gazzetta* dimentica che quando si trova necessario di allegare tante ragioni per non aver paura, si è già ad un bel principio di paura; è bensì vero che la paura dell'Austria non dipende precisamente dalla circostanza che navi russe si fanno vedere più spesso nel Mediterraneo, ma bensì dall'accordo delle tre potenze suaccennate e su questo la *Gazzetta austriaca* si astiene saggiamente dal parlare; ci vorrebbe ben più che mezzo articolo per rassicurarsi contro siffatta emergenza, ed è assai probabile che le migliori ragioni producano l'effetto opposto.

Nella seconda metà dell'articolo la *Gazzetta austriaca* impiega grande apparato di frasi per dare ad intendere che nè il Piemonte, nè la Russia sanno quello che vogliono. Secondo quel foglio l'affare di Villafranca per la Sardegna « è uno di quei razzi co' quali il conte di Cavour da otto anni in poi diverte i piemontesi » e per la Russia « è un sistema di far chiasso per eccitare se stessi e gli altri. »

La *Gazzetta austriaca* ha dimenticato una circostanza; cioè che il razzo è stato inventato e slanciato di comune accordo da fogli inglesi ed austriaci; essi hanno fatto tutto il chiasso, mentre il Piemonte e la Russia fecero i loro accordi nella più perfetta calma, come due privati che fanno un contratto di affittanza o di usufrutto di qualche locale, senza pensare ad altro più importante significato.

I fogli austriaci slanciarono il razzo, e fecero il chiasso; da ciò solo il fatto acquistò un significato politico. L'Austria se ne adira, e vi suscita contro l'Inghilterra. Buon segno, diciamo noi; è una prova che anche senza pensarvi, si compie un fatto che eccita i timori del gabinetto di Vienna; riflettiamo e troviamo che l'affare di Villafranca può essere benissimo una maglia di quella rete, nelle quali noi vorremmo rinchiudere l'Austria. E così sia, dacchè gli stessi fogli austriaci ed inglesi ce l'hanno rivelato.

I PASSATEMPI DELL'*Armonia*. Questo giornale si dà una pena indicibile per discoprire le contraddizioni nella politica del conte Cavour. Vedete, ella dice, nel 1855 il nostro primo ministro, desideroso di far la guerra contro la Russia, chiamava traditore dell'Italia e della libertà chiunque si fosse attentato di mostrarsi amico a quella potenza, ed ora se la chiama in casa cedendole il porto di Villafranca. Dove trovare una più manifesta contraddizione?

Ma prendendo alla lettera il ragionamento dell'*Armonia* ci sarebbe facile ritorcere contro di lei l'argomentazione e dire: nel 1855, cara *Armonia*, facevate la guerra al ministero perchè voleva combattere la Russia ed ora gli fate guerra mentre si mostra di quella potenza amica? Ma dove avete la testa, cara *Armonia*?

Ecco che cosa vuol dire fermarsi agli incidenti e non alla sostanza delle quistioni.

Il fatto sta però che nè i liberali nè l'*Armonia* hanno cambiato politica dal 1855 in poi. Sì in allora che in adesso si tratta di una partita fra il Piemonte e l'Austria e noi siamo i suoi avversarii come lo eravamo tre anni sono, ugualmente come l'*Armonia* fu ed è l'amica della potenza che noi osteggiamo. Essa fu costante nell'amore e noi nell'odio. Ecco tutto. La Russia c'entra come un incidente variabile e che potrebbe ancora variare nell'avvenire; ma quello che non varierà mai, lo speriamo, sarà quel sentimento di repulsione che anima il nostro governo verso chi calpesta indegnamente il suolo italiano e verso chi si fa sostenitore di questa politica iniquità.

APPENDICE

VISTA DRAMMATICO-MUSICALE

tro Rossini. *I drammi di Shakespeare.*
L'ultimo dei Koenigsmark, *dramma in
atti in versi del sig. Jacopo Cabianca.*

tro Alfieri. Onore e povertà, *dramma
5 atti, di penna italiana. — Notizie dei
tri Gerbino, d'Angennes, Nazionale e Ca-
nano.*

sig. Ernesto Rossi prosiegue coraggiosa-
e a trasportare sulle nostre scene i capo-
i dello Shakespeare: così, dopo l'*Amleto*
mo il *Macbeth* e l'*Otello*, e poscia ci re-
nella scorsa settimana, per sua beneficiata,
Lear.

Questa ardita impresa già aveva tentato Alemanno Morelli rappresentando il *Macbeth*. — Per perseverare in essa non ci vuol meno che quell'amore, quell'entusiasmo d'artista e quella coscienza del proprio valore che possiede il sig. Rossi: perchè altri, o verrebbe meno al diffìcil còmpito, o s'arresterebbe ai mille ostacoli che nascono dal dover rendere accetto al pubblico un genere di letteratura che tanto si discosta dal nostro. Abbiasi dunque il Rossi tutta la nostra riconoscenza per il nobile intendimento da cui è spinto a rivelare allo spettatore tutti quei tesori di bellezze che racchiudonsi ne'lavori dello Shakespeare: ed abbiasi più ancora tutta la nostra ammirazione per l'ingegno ch'ei spiega in quest'ardua, ma gloriosa fatica.

Io non mi farò ad analizzare partitamente i drammi già rappresentati: a ciò mi sarebbe necessario non scrivere un'appendice, ma dettare un volume. — Dirò bensì che per gustare pienamente questi lavori noi dobbiamo trasportarci a'tempi in cui essi uscivano dalla mente del poeta; ciò posto, se non troverete il finito, il contornato, il leccato che è nei drammi moderni, avrete tuttavia tratti sicuri, vigorosi e scolpiti, nei quali nulla manca d'efficace e che, sebbene talora fugaci, rivelano però quanto profonda conoscenza del cuore umano, quanto rara maestria nel dipingere caratteri e passioni possedesse il poeta inglese. Voi non siete in un giardino, dove le aiuole tracciate con simmetria, i fiori collocati a disegno, gli alberi stessi aggruppati qua e là tradiscono ad ogni istante l'artifizio dell'uomo, ma v'aggirate in una foresta vergine d'America: tutto vi spira maestà e grandezza: la vegetazione vi è rigogliosa e possente: ma quegli alberi secolari e giganteschi che s'ergono al cielo ed i rami de'quali s'intrecciano tra loro capricciosamente non furono mai tocchi da mano d'uomo e tali sono solo perchè tali li fè natura.

Shakespeare è gigante appunto perchè è il poeta della natura: ei non minia, ma disegna a larghi tratti: non si perde in minute analisi di passioni e di caratteri, ma scolpisce: nella sua rozzezza apparente v'è la perfezione: in lui nulla è di superfluo, ma nulla è dimenticato di necessario. E quando poi que'punti salienti e che paiono appena accennati sono coloriti dal Rossi, quando questi ti rappresenta il geloso furore d'Otello, i disegni ambiziosi ed i pungenti rimorsi di Macbeth, quando odi dalle sue labbra le divagazioni di Amleto, i dolorosi lamenti dell'infelice Lear, ben puoi comprendere quanto valga il poeta e quanto del poeta sia degno interprete l'attore. — Non tacerò tuttavia come il Rossi siami piaciuto assai più nell'*Otello* e nell'*Amleto* che non nel *Macbeth* e nel *Re Lear*: ma non tacerò eziandio che di ciò, cred'io, abbia a porsi essenzialmente la cagione nella circostanza che dei due primi drammi già è quest'attore in pieno possesso ed ebbe, per la esperienza di forse più che due anni, ogni agio di studiare, calcolare, misurare ciascun effetto, mentre un simile lavoro di perfezionamento ancora non potè fare attorno ai due ultimi. Ad ogni modo ei già toccò, anche in questi, altissima meta; e solamente saria a desiderarsi, per far meglio paghi i voti del pubblico, che, come alcuni, così tutti il secondassero i suoi compagni, e che più splendido fosse in tali solenni occasioni l'apparato scenico.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 29 agosto.

Bruni Michele, procuratore fiscale presso la giudicatura d'Acqui, nominato luogotenente giudice del mandamento d'Acqui;

Ginocchio notaio Francesco, luogotenente giudice del mandam. di Lerici;

Curtino avv. Domenico, id. di Vigone;

Genesio notaio Michele, id. di Morra;

Didier notaio Gio. Batt., id. di Montmeillan;

Vidal Giuseppe, segr. della città d'Aix, id. di Aix;

Doix Giacomo, id. di Beaufort id. di Beaufort;

Vulliez avv. Giò. Pietro, id. di Le-Biot;

Favre notaio Gio. Francesco, id. di Thônes.

In udienza del 5 settembre.

Franco avv. Giovanni, nominato luogotenente giudice del mandam. di S. Damiano d'Asti;

Olivero notaio Michele, id. di Prazzo;

Guigonis notaio Luigi, id. di Roccasterone;

Stobbia causidico Guglielmo, sostituito procuratore dei poveri in soprann. presso la corte d'appello di Torino;

Capra notaio Francesco, sost. segr. della giudicatura di Cuneo, dispensato da ulterior servizio;

Ghirardi Gio. Luigi, sost. segr. sovrann. della giudic. di Venasca, nominato sost. segr. effettivo presso quella di Cuneo;

Enrico causidico Giuseppe, sostituito segr. sovrann. della giudicatura di Saluzzo, id. effettivo presso la stessa giudicatura di Saluzzo;

Pasero caus. Giovanni, sost. segr. sovrann. della giudicatura di Saluzzo;

Darbelley Lorenzo, scrivano nella segreteria del tribunale d'Aosta, sost. segr. sovrann. presso la giudicatura di Verrez.

In udienza del 12 settembre.

Peretti avv. Ercole, luogot. giudice del sestiere Molo in Genova, nominato luogot. giudice del mandamento di Tortona;

Bonicelli Benedetto, candidato notaio, sost. segr. sovrann. presso la giudicatura del sestiere Molo in Genova;

Pitzalis Battista, segr. di 4.a classe del mandam. di Lanusei, seg. di 4.a classe di quello di Muravera;

Poddighe Antonio, id. di Mores, id. di Lanusei;

Ballistreri Antonio, id. di Muravera, id. di Mores;

Simula Antioco, id. di Milis, id. di Senorbi;

Bailli Camillo, id. di Senorbi, id. di Milis;

Pistuddi Antonio, sost. segr. di 4.a classe del mandam. di Bitti, sost. segr. di 4.a cl. di quello d'Itiri;

Marcello Carlo, volontario nella segreteria del tribun. prov. di Cagliari, sost. segr. di 4.a cl. del mandam. di Bitti;

Mundula Giacomo, sost. segr. di 4.a classe del mandam. di Tresnuraghes, id. di Sinnai;

Meren Antonio, scrivano provvisorio presso il tribunale provinc. di Nuoro, sostituito segr. di 4.a classe del mandam. di Tresnuraghes;

Teele Grisorio Paolino, volontario nella segreteria della corte d'appello a Sassari, scrivano provvisorio presso il tribunale prov. di Nuoro;

Pitzalis Francesco, procuratore fiscale presso la giudicatura di Serramanna, sost. segr. di 4.a cl. di quella di Lanusei.

FATTI DIVERSI

Accoglienza reale. — Oggi nel R. castello di Racconigi vi sarà un gran pranzo in onore di un principe della reale casa di Prussia venuto a visitare il nostro re.

La cometa. sulla cometa che è venuta a visitarci, diamo la seguente descrizione che ne fa il Calandrelli:

« Poco dopo il tramonto del sole si osserva una bella e luminosa cometa. Questa è quella stessa scoperta già nel giorno 7 giugno dal sig. Donati astronomo di Firenze, e ne dammo immediatamente conto in questo giornale. Compariva allora come un piccolo ammasso di nebbia, di debolissima luce, e senza distinto nucleo. Il suo moto geocentrico in ascensione retta e in declinazione era lentissimo, aumentava appena ogni giorno di due o tre minuti in arco in ascensione retta, e di cinque o sei in declinazione boreale. Distava dalla terra di due volte e mezzo la distanza media del sole dalla terra, e supponendo questa di 84 milioni di miglia, la cometa nell'epoca della scoperta distava dalla terra di 210 milioni di miglia, e dal sole di circa 90 milioni di miglia. Avvicinandosi sempre più alla terra e al sole si è resa più bella, e di tal splendore che nei primi giorni del corrente settembre si vide ad occhio nudo, durante anche la luce crepuscolare. Apparisce adesso con un nucleo distintissimo, il cui diametro è prossimamente eguale a quello di Giove: il nucleo medesimo è circondato da lucida chioma, la quale si estende dai due lati, e forma la coda. Costretti ad osservare la cometa poco dopo il tramonto del sole, e durante il crepuscolo, ed essendo essa vicina al tramonto, non possiamo ancora precisare la lunghezza della coda, la quale però nella sera degli undici la stimammo lunga circa un grado. Affinchè possa essere osservata nei giorni successivi, diremo che nel giorno 23 settembre la cometa passa al meridiano col sole, e tramonta due ore e mezza dopo il sole, cioè alle 8 e 40 della sera. La luna però si trova nella massima fase, e la cometa non potrà far pompa di tutto il suo splendore. Nel giorno 29, epoca del suo passaggio, la cometa si trova nella minima distanza dal sole, cioè circa sei decimi della distanza media fra il sole e la terra, e trovandosi prossimamente ad eguale distanza dalla terra, se prendiamo per unità la luce con cui splendeva nel giorno 7 giugno, possiamo dire nel giorno 29 settembre la sua luce sarà 160 volte più intensa. La cometa passa al meridiano 20 minuti dopo il sole, e tramonta circa tre ore dopo. La sua distanza dalla terra è di circa 50 milioni di miglia, quindi la cometa nell'avvicinarsi alla terra ha percorso in 115 giorni 160 milioni di miglia, cioè un milione e 4 decimi in 24 ore. Nei primi giorni di ottobre la distanza della cometa dalla terra diminuisce, il suo splendore aumenta e diventa 230 in 240 volte più intenso di quello che aveva nel giorno 7 giugno. Stando però alla effemeride pubblicata dal sig. Lowy astronomo di Vienna, la cometa si trova prossimamente sull'equatore, l'arco semidiurno diminuisce, e nel giorno 1 ottobre tramonta circa dopo l'ora di notte.

« Dal pontificio osservatorio della romana università, 13 settembre 1858.

« Il direttore I. CALANDRELLI. »

E dall'osservatorio di Firenze, dal quale ne fu prima che altrove fatta la scoperta, si danno queste altre iudicazioni:

« Fino dai primi del giugno passato, nel qual tempo il dottore *Giovambattista Donati* scuoprì una piccolissima cometa telescopica, fu annunziato che quella cometa sarebbe divenuta visibile senza l'aiuto del cannocchiale nel mese di settembre, e tale predizione si è esattamente verificata; poichè dal 3 del corrente mese in poi quella cometa può comodamente scorgersi a occhio nudo, poco dopo il tramonto del sole, in prossimità dell'orizzonte, nella direzione fra ponente e tramontana.

Dall'orbita descritta da questa cometa deducesi che essa passerà al perielio, cioè alla minima distanza dal sole, il 29 settembre, e che acquisterà il suo massimo splendore (7 volte maggiore di quello che ha ora) il dì 8 ottobre, tempo della sua minima distanza dalla terra. La qual distanza sarà allora la metà di quella che passa fra la terra e il sole, cioè sarà di 40 milioni di miglia geografiche; mentre al tempo della scoperta la cometa era distante da noi 200 milioni di miglia.

L'orbita di questa cometa ha molta rassomiglianza con quella percorsa della cometa prima del 1827, che fu allora scoperta, in questo stesso R. osservatorio, dal Pons; ma dalla quale non si era allora predetto il ritorno, non avendone gli astronomi potuto calcolare che un'orbita approssimata sopra poche osservazioni che ne furon fatte all'osservatorio Ximeniano. Dopo che la presente apparizione sarà cessata, potranno gli astronomi dire con tutta certezza, se la presente cometa è veramente identica alla prima del 1827, e predirne il ritorno.

La cometa veduta col cannocchiale presenta un nucleo assai ben definito che ha la forma di un'ellisse molto schiacciata, avente il suo asse maggiore in direzione perpendicolare alla direzione della coda. Questa forma ellissoidica è, senza dubbio, un forte argomento per concludere che il nucleo abbia un moto rotatorio intorno ad un asse, in forza del qual moto abbia acquistato, come la nostra terra, uno schiacciamento ai poli ed un rigonfiamento all'equatore. Dalle misure prese in questo osservatorio risulta che il nucleo (supposto un'ellissoide di rivoluzione) ha un volume uguale a 19 volte quello della terra, e che la lunghezza della coda è uguale a 500 volte il diametro terrestre.

La cometa rimarrà visibile dopo il tramonto del sole, per le nostre latitudini, fino verso la metà di ottobre.

Firenze, 15 settembre 1858. »

Azione coraggiosa. Verso le ore 10 antimeridiane del giorno 11 corrente sulla strada ferrata dello stato al punto in cui termina il chiuso dello scalo in questa città e precisamente fra i raili sui quali spingevasi a tutta velocità il convoglio diretto per Genova, trovavasi un povero vecchio sordo. Il pericolo era imminente, terribile, chè il vecchio non comprendeva i segnali, non udiva le voci dei cantonieri, delle guardie daziarie e dei macchinisti, i quali gli gridavano: « Alla vita. » Un istante, un sospiro, e la vittima non sfuggiva al suo destino; quando la guardia del dazio, Navone Domenico, con ardimento straordinario e stupore universale attraversa un ostacolo, sale sulla strada e con impeto, passando sulla fronte del convoglio, trascina, cadendo dalla parte opposta, l'istupidito vecchio, sì che appena qualche contusione, ma con evidentissimo pericolo della propria ne salvava la vita.

Il consiglio delegato, cui a non lunghi intervalli tocca di premiare simili generose azioni compiute da agenti municipali, gratificava il Navone, ne faceva onorevole menzione in apposito ordine del giorno e gli rilasciava atto di notorietà per la concessione della medaglia al valor civile che non è a dubitarsi, il governo vorrà ottenergli dal valoroso nostro sovrano.

Proseletismo romano. Il poco scrupoloso carattere del proselitismo romano, dice il *Daily News*, non fu forse mai più apertamente dimostrato che da ciò che avvenne ultimamente in Italia. Ecco i particolari che ci si mandano da Roma.

« Una giovane di 18 anni, protestante, nativa del paese di Vaud, viveva con una famiglia inglese a Livorno. Attorniata da influenze cattoliche, fu indotta ad abiurare il protestantesimo. Saputo ciò, il padre, nel giusto esercizio de' suoi paterni diritti sopra una minorenne, domandò l'intervento del console svizzero a Livorno, per ottenere che sua figlia ritornasse con lui o andasse a stare con un suo parente a Napoli. I preti che le stavano intorno, si maneggiarono, perchè il console la vedesse solo alla presenza di altre persone della sua nuova fede; e tutto ciò ch'egli potè ottenere, fu ch'essa consentisse a mettersi sotto la custodia del suo parente di Napoli. Quindi le fu fatto un passaporto ed in questo il console ebbe l'avvertenza ch'essa andava nella casa di M... (il parente). Avendo M... ricevuto notizia dell'arrivo della sua giovane parente, andò per prenderla, quando il vapore giunse a Napoli. Pare che il capitano fosse d'accordo coi preti che maneggiavano le cose, perchè egli ricusò di consegnarla ad M..., senza un ordine della polizia. M... andò quindi alla polizia per procurarsi quest'ordine, e ritornò fra poco con esso a bordo del vapore. Ma quale fu la sua maraviglia, quando il capitano gli disse che la giovane se n'era andata. Pare che dai preti di Livorno essa fosse stata prontamente fornita di una lettera di raccomandazione pel cardinale arcivescovo di Napoli, e che, non appena ebbe M... lasciato il vapore, venisse la giovane menata via e posta quindi sotto la cura di quest'alto personaggio. Sua eminenza la mandò in un convento e dopo avervela lasciata qualche tempo (probabilmente colla mira di assicurarla contro ogni pericolo di ricaduta nella sua eresia), le procurò un collocamento in una famiglia cattolica. Infrattanto, M... ed il console generale svizzero a Napoli, in nome del padre della giovane, fecero istanza alle autorità perchè essa fosse a lui consegnata, come minorenne e quindi ancora sotto la potestà dei genitori.

« Tutti i loro sforzi essendo stati inutili, una domanda fu innoltrata dal consiglio federale svizzero al governo di Napoli, risultato della quale fu che la giovane venne sottoposta ad un interrogatorio alla presenza del consiglio generale svizzero. Come era facile a prevedersi, le fu fatta dichiarare la sua divozione alla chiesa romana e il suo desiderio di restare nel suo stato presente. Dietro questa dichiarazione, il governo napolitano rifiuta di consegnarla, riducendo così al nulla lo leggi universalmente accettate dalla paterna autorità ed inaugurando un principio che mette il dominio della chiesa sopra le leggi di Dio e ci porta indietro alle atrocità della rivocazione dell'editto di Nantes; con questa differenza però che i fanciulli protestanti che Luigi XIV faceva strappare dalle braccia dei loro genitori ed abbruciare in conventi o case di reclusione, erano suoi proprii sudditi; mentre il governo di Bomba pigliasi questa libertà con cittadini della libera Svizzera. Ma badi a sè il truce tiranno! Egli desterà un vespaio attorno al proprio capo. Se l'Inghilterra è la cittadella del protestantismo, la Svizzera è una delle sue più forti opere esterne. Gli svizzeri hanno molto della tenacità di proposito sassone ed il bestiale Borbone dovrebbe ricordarsi che

---

Allo stesso teatro Rossini venne pure rappresentato nella passata settimana *L'ultimo dei Koenigsmark*, di quel valente poeta che è Jacopo Cabianca: dramma, cred'io, già pubblicato per le stampe, ma nuovo in sulla scena.

Filippo di Koenigsmark è appassionato amante della principessa Sofia, la quale, tradita ed oltraggiata dal proprio sposo, mentre pure vorrebb'essere fedele a' suoi doveri, male sa resistere a tanto affetto. Tra loro si frappone Elisabetta, favorita del duca Ernesto Augusto, epperciò onnipossente; con lei ebbe Filippo per l'addietro annodata un po' di tresca, e che ora ei mostra di disprezzare. La cortigiana che ne è nullameno perdutamente innamorata, tenta ogni via per ricondurlo a sè: non vi riuscendo nè con lusinghe nè con lacrime, nè con preghiere nè con minaccie, s'appiglia a feroce disegno per vendicarsi e della rivale e del disprezzo di lui; epperciò tesogli un agguato, il fa assalire da due prezzolati sicarii e gioisce crudelmente delle lacrime di Sofia nel vederlo spirare a' suoi piedi.

In codesta catastrofe io non so se ci sia verità. — Quando Elisabetta sa od almeno teme d'essere posposta ad una rivale, può ella fare ammazzare Filippo, se l'ama davvero? A me non pare. — Primo suo pensiero dev'essere quello di vendicarsi e di torre di mezzo la sua rivale, perchè una donna non dispera mai in tai casi di ricondurre nelle proprie braccia e di vincere la ritrosia di colui ch'ella ama: perchè una donna amante può aver sete di sangue accecata un istante dal furore della gelosia, ma non può deliberare freddamente la morte dell'amante, senza che in lei rinasca tosto la indulgenza, la speranza, la volontà stessa di regnare sul cuore di chi pare voglia spezzarne i lacci. Insomma Elisabetta sembrami dovesse, non limitarsi ad una guerra sorda contro Sofia, ma, giovandosi del proprio potere in corte, farla cacciare a prima giunta, o, non rifuggendo dall'assassinio, farla uccidere, prima di incrudelire contro Filippo.

Premessa questa considerazione sul carattere d'Elisabetta, io soggiungerò che nel dramma del signor Cabianca v'è poca azione: che in molti punti, se ciò non fece pel vezzo di dare un colorito storico al lavoro, la smania di far de' concettuzzi tien luogo del vero linguaggio dell'affetto; ma dirò ancora che questi difetti sono attenuati dall'armonia d'una verseggiatura elegante e spontanea, e che è sopratutto bellissima la sceua tra Elisabetta e Filippo nell'atto IV, sicchè è a meravigliare che questo dramma, nella povertà in cui erasi per l'addietro di cose buone e nuove, non fosse tentato prima in sulle scene.

Al teatro Alfieri la compagnia Peracchi e Trivella volle farci regalo d'un nuovo dramma di *penna italiana*, *Onore e povertà*, ossia *Un concorso d'artisti:* ma egli era meglio assai che i capocomici non avesser fatto prova di tanta generosità.

L'autore, commettendo l'imprudenza di lasciar esporre sul teatro questo lavoro così nullo, strambo, sciocco e sghangherato che uno scuolare di umanità avrebbe fatto meglio di lui, ebbe però la prudenza di celare il proprio nome — ed io non vo' turbare la pace di questo silenzio, tanto più che la critica perde i suoi diritti là dove non c'è che lo zero — Piglino almeno i sigg. Peracchi e Trivella una rivincita coi due nuovi drammi, che annunciano, del sig. P. Corelli!

Grandi novità sta eziandio apprestando a sua volta il sig. Pieri al teatro Gerbino; nientemeno che due commedie, l'una di Paolo Ferrari, l'altra di D. Botto, ed un dramma del sig. L. Gualtieri — lavori che verranno posti in iscena dai loro stessi autori rispettivamente.

Per parte mia io sto attendendo cotali lieti avvenimenti per ragionare a lungo della compagnia del sig. Pieri e dei nuovi elementi in essa introdotti.

Il teatro d'Angennes aspetta sempre che la pioggia ricacci in città dagli invidiati ozi della campagna i suoi *habitués*: e, me ne spiace pel sig. Meynadier, ma io amo tanto il sorriso del sole ed il verdeggiare dei campi che ben vorrei avesse egli ancora ad attendere per lungo tempo.

Il teatro Nazionale ha iniziato la sua stagione d'autunno col *Trovatore* ed il ballo *Pipelé*. Martedì, a quanto si dice, gli terrà dietro il teatro Carignano colla *Vestale* e colla *Rosiera* di cui già si narrano meraviglie. Finalmente al teatro Rossini, dopo l'attuale compagnia drammatica, verranno date alcune rappresentazioni d'opera dalla compagnia de' fanciulli cantanti diretti dallo Zoochi, i quali erano testè a Genova.

la sua preziosa vita è affidata ad una guardia di svizzeri. »

Singolare distinzione. Il noto compositore tedesco, Riccardo Wagner, inventore della musica dell'avvenire, è compromesso nel proprio paese, uno degli stati della confederazione germanica, per affari politici. In conseguenza di ciò egli si rese fuggiasco, ed ha scelto per sua dimora la città di Venezia, ove si trova presentemente. Ma volendo recarsi a Vienna, gli fu negato il permesso, poichè la capitale dell'Austria è situata entro i confini della confederazione germanica. Se egli andasse a Vienna, l'Austria lo consegnerebbe; a Venezia egli gode l'immunità. Il buon senso direbbe che se Wagner non è politicamente pericoloso a Venezia, non lo è neppure a Vienna. Ma le sottigliezze legali hanno in Germania sempre la preferenza dinanzi al buon senso.

Humboldt. Il barone Humboldt ha celebrato a Berlino il 90° anniversario della sua nascita, in pieno godimento di salute, tanto fisica che intellettuale. Egli sta scrivendo l'ultimo volume della sua famosa opera il *Cosmos*. Congratulazioni gli furono fatte da tutte le classi della società. Fra le persone che lo visitarono vi sono la principessa e suo fratello il principe Alfredo, che venne da Potsdam per questo.

Egli è noto nel 1769, nello stesso anno in cui vide la luce Napoleone Wellinghton e — *cum grano salis* — dice un corrispondente berlinese del *Bund*, E. M. Arndt, il celebre scrittore patriottico della Germania, tuttora vivente.

Non ostante l'età e le molte fatiche sostenute dall'impareggiabile dotto ne'suoi viaggi, dice lo stesso corrispondente, lo si può dire ancora robusto. Gli anni hanno curvato un poco la parte superiore del corpo, ma egli conserva ancora tutti i suoi capegli, bianchissimi. Humboldt lavora sino a tarda notte; il numero delle lettere che gli pervengono furono indicate da Humboldt stesso a 5,000 in un anno, delle quali egli fa la risposta di propria mano per circa 3,000. Egli deve quindi leggere 14 lettere ogni giorno in via media, e scriverne 9 in risposta, oltre gli altri suoi estesi lavori.

Debito pubblico della Russia. Da un quadro pubblicato dal governo russo, appare che, al principio del presente anno, il debito della Russia era di 518,334,007 rubli, eguali a 2,073, 335,000 franchi. Questa somma, dice quella pubblicazione, non può considerarsi come eccessiva, il debito dell'Inghilterra essendo 19,383,000,000 franchi; quello della Francia, 7,558,000,000; quel dell'Austria, 6,617,000,000, e quello della Prussia, 939,000,000. Così la Russia è la meno indebitata di tutte le grandi potenze, tranne una, e lo è meno di tutte rispettivamente alla popolazione. In Inghilterra, per esempio, il debito è uguale a 718 franchi per ogni abitante; in Francia, 210; in Austria, 167; in Prussia, 55, ed in Russia, solo 35. La somma impiegata annualmente da ciascuno stato pel pagamento degl'interessi e pel fondo d'ammortizzazione sono di 713,250,000 franchi in Inghilterra; 514, 225,000, in Francia; 343,200,000, in Austria; 150,000,000, in Russia, e 47 milioni in Prussia. In Inghilterra dunque ogni abitante paga 27 franchi; in Francia, 14; in Austria, 9; in Prussia, 2 80; in Russia, 250. Finalmente il debito pubblico dell'Inghilterra assorbe il 43 0|0 di tutto il bilancio; in Austria e Francia, il 30; in Russia, il 12; in Prussia, l'11.

Viaggiatori. Un moldavo israelita, dice la *Gazz. di Voss*, per nome Israel Benjamin, è considerato da Humboldt, Petermann e Ritters come uno dei più giudiziosi ed intrepidi viaggiatori di questi tempi. Dal 1845 egli viaggiò per tutte le regioni orientali dell'Europa, come pure l'Egitto, la Palestina, la Persia, le reggenze di Tripoli e Tunisi, l'Algeria ed il Marocco. Egli fa ora i suoi apparecchi per partire per l'Affganistan e la Cina. La società geografica di Cerlino lo incaricò di risolvere, durante il suo viaggio, alcune quistioni geografiche ed etnografiche. Benjamin pubblicò sopra i suoi viaggi parecchi libri in arabo, ebraico, francese e tedesco; e diede fuori anche ultimamente ad Annover un'opera intitolata: *Otto anni di viaggi in Asia ed in Africa.*

Notizie Politiche

La visita del principe Napoleone all'Algeria, che doveva aver luogo il 24 settembre, fu, dice una lettera di Parigi in un giornale di Bruxelles, aggiornata alla fin di ottobre. Il principe è desideroso, innanzi partire, di definire le grandi questioni, ora pendenti, relativamente all'organizzazione della colonia.

M. de Bellecour, portatore del trattato francese colla Cina e il cui arrivo a Marsiglia fu già menzionato, ha ricevuto istruzioni di procedere direttamente a Biarritz, dove il ministro degli affari esteri trovasi ora coll'imperatore.

L'*Indépendance* dice che il re di Corea ha offerto al governo francese una porzione del suo territorio, per fondarvi uno stabilimento. Questo sovrano, benchè tributario della Cina, è affatto indipendente nell'amministrazione dei suoi stati.

— Nella seduta del 15 settembre sono stati presentati al consiglio federale svizzero tutti gli atti, protocolli, decreti e progetti di trattati della conferenza internazionale pei telegrafi, e si adottarono le seguenti determinazioni:

1. Il trattato internazionale pei telegrafi firmato a Berna il 1 settembre sarà raccomandato all'assemblea federale per la ratifica nella prossima sua seduta; il dipartimento delle fabbriche e poste è incaricato di stendere il relativo rapporto;

2. Lo stesso vale per il trattato speciale conchiuso col delegato sardo, per riguardo allo scambio dei dispacci fra gli uffizi di confine;

3. Le massime stabilite nei protocolli firmati dai delegati del Wurtemberg e della Svizzera, sono approvate.

4. Così pure le determinazioni stabilite nel protocollo firmato dai delegati di Baden e della Svizzera.

5. I protocolli della conferenza saranno comunicati ai governi di Spagna e Portogallo con invito di accedervi.

6. Al gabinetto austriaco sarà comunicato il trattato di Berna coll'invito che voglia farsi rappresentare in una conferenza con Baden, Wurtemberg ed eventualmente anche colla Baviera per poter stipulare un ulteriore trattato per lo scambio di dispacci telegrafici coll'unione telegrafica austro-germanica.

Il consiglio federale ha comunicato al governo di Ginevra la nota sarda relativa alla ferrovia di Annecy-Ginevra, e richiede dal suo canto, senza esprimere alcuna opinione sull'affare, che gli vengano trasmessi gli atti intorno alle negoziazioni che ebbero luogo sino ad ora. Trattandosi di una ferrovia internazionale, nella quale possono venir in questione interessi generali svizzeri, il consiglio federale pretende al diritto di prendere parte alle negoziazioni.

Il castello d'Arenenberg è ora completamente ristorato. Nella cappella è esposta una statua in marmo della regina Ortensia; quella dell'imperatrice Giuseppina, di Canova, che faceva parte degli ornamenti del castello, è rimasta a Parigi.

— È morto a Londra, dopo una malattia di pochi giorni, Mr. William Weir, redattore in capo del *Daily News*. Era nato nel 1802, e fu ammesso nel novero degli avvocati scozzesi nel 1826. Poco dopo scambiò la carriera legale colla politica e letteraria e diresse per alcuni anni uno dei più influenti fogli della Scozia. Venuto a Londra, divenne collaboratore dello *Spectator*, poi si associò all'impresa per fondare il *Daily News*. Nel 1854 dopo la morte di Mr. Frederick Knight Hunt, Mr. Weir gli succedette nella direzione del giornale. Il *Daily News* fa un grande elogio delle sue qualità personali.

— La *Gazz. di Madrid* dice che la regina e la reale famiglia lasciarono Corunna il 12, per tornare direttamente a Madrid. La *Gazzetta* contiene altresì una comunicazione del ministro della giustizia a quello delle finanze, con cui si dice che 49 titoli di marchese e 29 di conte furono annullati. Il ministro delle finanze doveva esser informato del fatto, perchè la somma pagata dall'erede del titolo è piuttosto considerevole e la tassa annua pagata dalla legione delle persone titolate forma una rubrica importante nel bilancio spagnuolo. Il pres. del consiglio, O' Donnell, era aspettato in Madrid, pochi giorni prima di S. M. Notizie da Melilla recano che i mori hanno ricominciati i loro attacchi contro la città.

— È stato pubblicato il decreto col quale il governo di Prussia autorizza l'erezione di un monumento al barone Stein, a spese dello stato.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna che la banca austriaca nello scontare le cambiali con note della nuova valuta aggiunge la condizione che il ricevente si obbliga a pagare il prestito nella restituzione colle medesime note, con esclusione delle antiche in moneta di convenzione non redimibili in contante. Questa clausola, dice il corrispondente, ha fatto nel pubblico una grande impressione, anzi, per dirla apertamente, una certa sfiducia, che si spiega tosto dalla circostanza che l'istituto bancario non accetta le proprie note, note emesse da lui stesso, in pagamento.

La stessa corrispondenza smentisce la voce che sia stata fatta la grazia ai condannati di Lemberg. La decisione sovrana su questo affare non è ancora emessa.

— I giornali di Pietroburgo del 9, parlano d'una decisiva disfatta di Sciamyl nel Caucaso. Secondo essi, il 2 un grosso distaccamento delle sue forze attaccò una colonna russa nella gola di Acho, ma fu respinta con una perdita considerevole. Intanto Sciamyl con una parte delle sue truppe risolse di fare una diversione a Wladikaukas. Egli marciò verso colà e trovò una colonna di russi, sotto il gen. Mischanko. Il generale russo manovrò in modo da spingerlo nella piazza ed allora, dividendo le proprie forze in due colonne, lo attaccò da destra e da sinistra ed alla fine lo sconfisse uccidendogli 370 uomini e prendendogli 84 cavalli, 424 fucili, 280 spade, 415 pistole e 14 tende, fra cui quella stessa di Schamyl. Questo fatto d'arme ebbe luogo l'11 e si dice in quei giornali che le perdite dei russi siano solo di 14 uccisi e 16 feriti.

Le ultime notizie di Costantinopoli sono dell'11 corr. Il governo ottomano continua a raccomandare l'economia ai suoi subalterni; una ordinanza sovrana inviterà i dignitari a limitare le spese in proporzione dei rispettivi emolumenti, e diminuirà il lusso.

Il sultano ricevette il 6 corr. in udienza particolare Mehemet bascià, ministro di polizia, giunto ultimamente da Candia, ov'era stato mandato in missione. S. M. s'intrattenne lungamente col suo ministro intorno agli ultimi avvenimenti di quell'isola, e gli rivolse a proposito delle sue funzioni alcune raccomandazioni che il *J. de Constantinople* chiama « affatto paterno ». Una delle prime cure di Mehemet bascià, ripigliando il suo ufficio, fu quella di visitare le grigioni e d'informarsi intorno ai detenuti ed i loro delitti. Alcuni individui furono da lui posti in libertà. I detenuti per debiti e reati leggeri sono separati dai malfattori. Del resto, negli ultimi tre giorni, non era avvenuto a Pera alcun delitto grave.

Fra breve la Turchia avrà una compiuta rete telegrafica, mercè le comunicazioni sottomarine. È noto che un firmano concedette al signor Gisborne, rappresentante d'una società, il cui capitale ascende a 800,000 L. st., una linea telegrafica dal capo Hellas ad Alessandria. La corda passerà per l'isola di Scio e la Canea, avrà un ramo a Smirne, uno a Bairut ed uno a Malta e a Corfù, con che verrà congiunta alla Granbretagna. Il capitano idrografo Spratl, comandante del piroscafo *Nedina*, che trovavasi a Smirne, è partito con quel naviglio per Alessandria, a fin di cominciare l'immersione della corda. Inoltre il sig. J. Barkley fu incombenzato d'attivare un nuovo telegrafo sottomarino dal Capo Hellas a Rodostò per il mar di Marmara. Questa linea, prolungata sino ad Adrianopoli porrà la capitale in rapporto diretto coll'Egitto, colla Siria e colla altre stazioni dell'Arcipelago e del Mediterraneo.

Da qualche anno il governo ottomano accrebbe il numero dei collegi chiamati *rustic*, in cui s'insegna ai mussulmani il turco, l'arabo ed il persiano, Vehby effendi, ispettore generale di codesti stabilimenti, parte per Adrianopoli e Filippopoli, a fin di fondarvi istituti simili.

Scrivono da Jeni-Daja 26 p. p. che da quindici giorni eransi formato a Senitza un campo d'osservazione comandato dal colonnello di cavalleria Hagi Jacub bey, e composto del primo battaglione del terzo reggimento di Costantinopoli, di due squadroni di cavalleria, di due cannoni da campo e di un corpo di *basci bozuk*. La formazione di codesto campo aveva avuto per motivo il timore d'una nuova sorpresa dei montenegrini contro Kolaschin. Ora però che tutto è tranquillo, credesi che il campo verrà sciolto.

Si scrive all'*Osservatore triestino* da Costantinopoli:

« La sinistra impressione che cagionò alla Porta ed agli islamiti in generale il procedere degl'inglesi in Gedda, cioè il bombardamento di quella città, contro ogni aspettativa, non è cessata ancora. Quelle rappresaglie sono interpretate dagli ottomani per una prepotenza dell'Inghilterra, la quale se da un parte affetta di essere la più efficace amica e protettrice dell'impero ottomano, dall'altra vorrebbe fare dell'importante golfo arabico un *mare clausum* inglese, e mostrare alle popolazioni della penisola arabica che solo gl'inglesi sono onnipotenti. Io vi posso affermare che il gabinetto di S. M. il sultano ordinò a Fuad bascià di domandare spiegazioni precise alla corte di Londra, per la condotta della corvetta a vapore *Cyclops* contro Gedda, e per l'occupazione permanente di Perim.

« La pretesa lettera indirizzata dal sig. John Bidwell al sig. Wilson, per parte di lord Malmesbury, se non è apocrifa, è uno spediente trovato per ingannare la pubblica opinione che non cessa di preoccuparsi legittimamente di quella quistione, e che si è già pronunciata energicamente per la restituzione di Perim alla Turchia.

« Noi però dobbiamo insistere sulla falsità o assurdità di una simile lettera dall'istante che precisamente la prima nota dalla Porta diretta all'Inghilterra coll'organo di lord Stratford de Redcliffe e dell'ambasciata ottomana in Londra, la Sublime Porta osservò che se la inconcepibile comparsa delle truppe britanniche in Perim aveva lo strano pretesto di collocare, in quell'isola che domina il mar Rosso e lo stretto di Bab-el-Mandeb, un faro per la sicurezza della navigazione, il geverno di S. M. il sultano, che annovera una amministrazione di fari, avrebbe provveduto a quell'emergente, e che partanto gl'inglesi dovevano ritirarsi dall'isola che incontestabilmente appartiene all'impero ottomano. »

La corrispondenza da Costantinopoli dell'*Osservatore triestino* contiene le seguenti notizie della Persia:

« Il signor Anitchkoff ambasciatore russo in Persia, è arrivato a Teheran. Nel Khorassan continuano tuttora le turbolenze. L'insurrezione scoppiata in alcuni luoghi dell'Adgerbgian fu repressa dalle truppe sotto il comando del principe Mohamed Rahim Mirzà. Il capo degl'insorti fu fatto prigioniero e doveva essere trasferito a Teheran.

« Hadgi Gabbir Khan era partito dalla capitale per il Curdistan persiano e per Sciuster con poteri straordinari a fin di frenare le turbolenti tribù di quei paesi, e quelle che si trovano fra i confini della Persia e della Turchia, dalla parte del Golfo Persico.

« Da una comunicazione della *Gazzetta officiale di Teheran* appare che gli affari di Herat non sono definitivamente appianati, essendo che la comunicazione insiste coll'avvertire che il governo di S. M. Naser-el-Din Schia vieterà che il capo di Herat faccia battere moneta colla propria effigie. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
Dal 12 al 19 settembre.

La Borsa si aperse in questa sottimana sotto non sfavorevoli auspizi. Le operazioni non furono copiose sì, ma con tendenza decisa al rialzo.

Dalla Borsa di Parigi non giungono che notizie di regolare e progressivo aumento. — Il 3 0|0 che in tempi normali, cessata la guerra di Crimea, non poteva mantenersi a 70, è salito a 73 25; i valori industriali provarono pur essi un nuovo rialzo, sovratutto il Credito mobiliare che da 830 ascese in questi giorni a 930.

Il rialzo sui prezzi della rendita, e la speranza di vedere il 5 0|0 piemontese a salire ad un elevato corso, provocò un aumento sulle azioni della Banca Nazionale, che da 1310 furono negoziate a 1318 e 1320 con ristretti affari.

La rendita diede luogo ad operazioni quotidiane. — Dai particolari specialmente ne vengono fatti di continuo vistosi acquisti. Il 5 0|0 1849 oscillò fra 91 75, 92 e si contrattò a 92 50 per 30 corrente.

Le azioni della Cassa del Commercio furono l'elemento principale della speculazione. — Esse furono in tutta la settimana ricercate e subirono un notevole rialzo, stante la prossimità dell'assemblea generale, dalle cui deliberazioni molto si spera. — Queste azioni furono vendute a 224 50, 227 50 e 229 per 30 corrente, ed a 230, 231 e 232 per fine ottobre prossimo.

Nelle azioni della Cassa di sconto, si ebbero ristrettissimi affari, a prezzi però tendenti ad aumento. — Nel principio della settimana si negoziarono a 256 in contanti e poi ascesero a 259 e 260 per fine corrente.

Poche contrattazioni si verificarono per le azioni di Cuneo, le quali da 440 salirono a 450, 455 e 460 per 31 ottobre. — Le nuove obbligazioni si vendettero a 259, 259 50 e 240 per contanti.

Le azioni invece della linea di Stradella diedero luogo a non insignificanti operazioni. — Da 475 esse ascesero a 480, 485 e 400 per fine corrente, in seguito alla notizia che furono dal ministero dei lavori pubblici approvati i piani per la diramazione della strada ferrata da Casteggio al Po.

Quelle di Pinerolo si mantennero a 259 con pochi affari.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0 1849	L.	92
1851	»	92 50
Obblig. 1834 a	»	1095
Banca Nazionale	»	1318
Cassa del Commercio	»	232
Cassa di sconto	»	260
Strade ferrate		
Stradella	»	490
Pinerolo	»	259
Cuneo	»	460
Obbligazioni		
Cuneo N. E.	»	260

G. Rombaldo, *Gerente*.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50	6 15	
da Genova		5 50	9 45	3 55	6 30	
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40	7 15	
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »		
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05	7 12	
da Arona		5 »	8 30	12 30	5 20	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10	4 45	
Intra		8 40		2 25	5 »	
Magadino		11 50		5 25	8 »	
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30	»	
Intra	6 25	8 45		2 50	»	
Pallanza	6 40	9 »		3 05	»	
Arona	8 10	11 50		12 05	5 »	
Sesto				12 35	»	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »	8 30	
da Vigevano	4 25	9 30		12 40	6 20	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30	8 50	
da Acqui	5 30	10 20			6 45	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10	8 45	
da Stradella	6 »	9 25		12 30	4 20	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25				5 50	
da Novi	8 45				8 30	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	»	»	12 »	5 30	
da Pinerolo	7 30	»	»	2 10	7 35	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55	7 10	
da Cuneo	5 25	9 05		3 »	7 15	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30	8 45	
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33	7 48	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20	8 35	
da Bra	6 06	9 46		3 41	7 56	
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25, 7, 10		
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10	7 45	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50					
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »		9 40	
da Torino				7 15		
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40		6 30	»	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	»	
da Santhià	7 45	»		2 25	7 55	
Da Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »	6	
da Valenza	9 30	»		12 40	7 45	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »			5 »		
da Torino	5 20			5 55	12 30	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.